

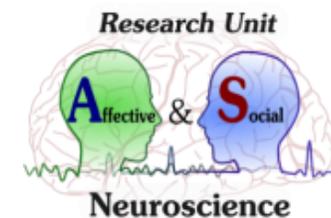


Corso di Psicologia delle emozioni

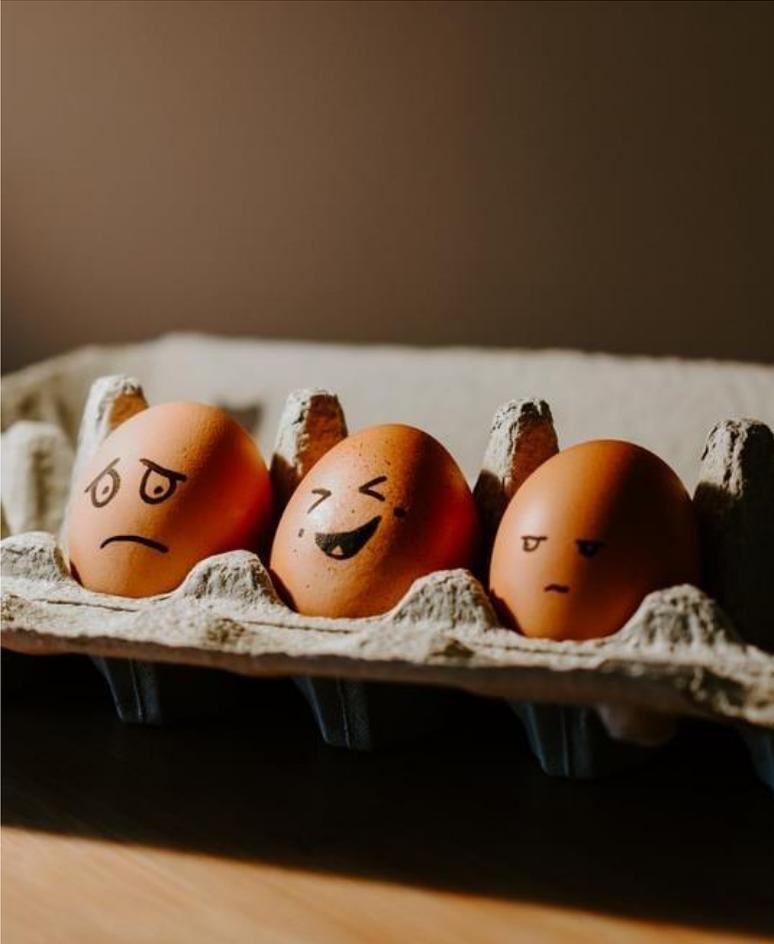
a.a.2022/2023

Docenti: Carlotta Acconito

*International Research Center for Cognitive Applied Neuroscience (IrcCAN)
Research Unit in Affective and Social Neuroscience
Dipartimento di Psicologia
Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano*



1. Emozioni, sentimenti o stati d'animo



Emozione: risposta intensa, breve durata, temporalmente circoscritta, risposta complessa relativa ad eventi specifici rilevanti, implica vissuti soggettivi e specifiche reazioni biologiche

Stati d'animo: bassa intensità, lunga durata, decorso temporale poco definito, relativi a eventi poco specifici e identificabili, influenzano processi attentivi e valutativi (possono predisporre all'emozione)

Sentimenti: lunga durata, decorso temporale poco definito, relativi a oggetti/persona specifici (possono predisporre all'emozione)

Affetti: termine affettivo non cognitivo, usato generalmente per indicare un'esperienza emotiva riguardante una qualità positiva o negativa degli eventi che danno luogo ad emozioni

2. Modelli delle emozioni

Le **emozioni** sono state studiate da **diversi modelli**, che è possibile raggruppare sotto due grandi gruppi



Modelli dimensionali

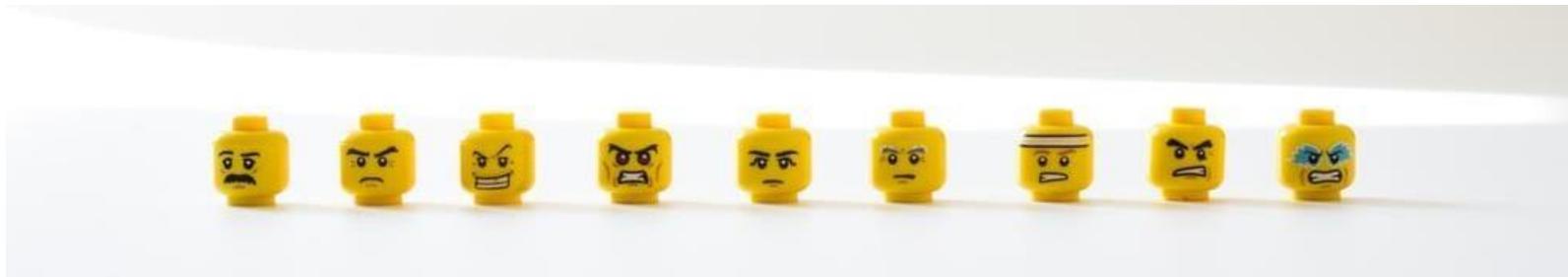


Modelli categoriali

2.1. Modelli dimensionali

Le dimensioni delle emozioni

- Le emozioni non sono stati discreti ma piuttosto reazioni a eventi esterni che possono variare lungo una **scala continua**
- Esistono una serie di **dimensioni/fattori** dalla cui intersezione si determina uno **spazio affettivo universale**: all'interno di questo spazio si collocano tutte le emozioni. Tanto più sono vicine nello spazio, tanto più sono simili fra loro.
- Secondo uno dei modelli più riconosciuti (Barrett & Russel, 2009) le reazioni emotive possono essere caratterizzate secondo **due assi**:
 - la **valenza edonica** (piacevole-spiacevole o buono-cattivo)
 - lo stato di **arousal** (l'attivazione fisiologica, ovvero quanto intensa è la risposta emotiva interna: alta-bassa)



2.1. Modelli dimensionali

Le dimensioni delle emozioni

- Secondo questa teoria, ogni emozione può essere spiegata come la combinazione lineare tra le due dimensioni, variando per **valenza** (positiva o negativa) e **intensità di attivazione** (arousal).

Successivamente, compiamo una attribuzione cognitiva, che ci permette di integrare le due dimensioni: la **valutazione cognitiva**, la **sensazione fisiologica** sottesa e lo **stimolo scatenante**, ci permettono, infine, di interpretare e identificare l'emozione vissuta.

2.1. Modelli dimensionali

Le dimensioni delle emozioni



Paura



Rabbia



Sorpresa



Disgusto



Tristezza



Felicità



Neutralità

AROUSAL
basso-alto

VALENZA
positivo-negativo



2.1. Modelli dimensionali

Le dimensioni delle emozioni



AROUSAL
basso -> alto



VALENZA
negativa -> positiva

2.1. Modelli dimensionali

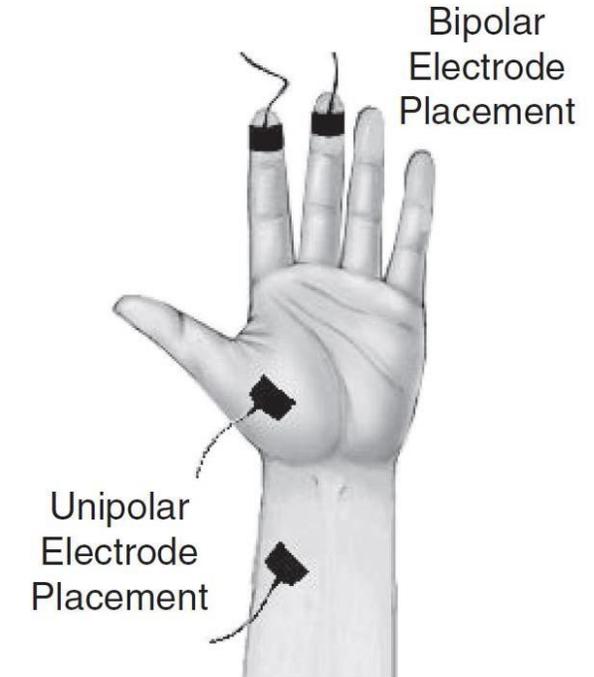
Un supporto dalle neuroscienze

Attività Elettrodermica:

Rispecchia l'attività del Sistema Nervoso Simpatico, in particolare rispecchia l'attività delle ghiandole sudoripare del derma (i.e., mani e piedi).

Indice di:

- livello di **arousal**



2.1. Modelli dimensionali

Un supporto dalle neuroscienze

Attività Elettroencefalica:

La ricerca ha evidenziato l'esistenza di una differenza interemisferica sul modo in cui i due emisferi cerebrali processano le emozioni:

- l'emisfero **destro** sembra essere specializzato nell'elaborazione delle emozioni con **valenza negativa**
- l'emisfero **sinistro** nell'elaborazione delle emozioni con **valenza positiva.**

Indice di:

- **valenza edonica**

Elettroencefalogramma (EEG)

Misurazione delle lievi fluttuazioni di potenziale elettrico generate dall'attività dei neuroni corticali tramite sensori applicati sullo scalpo

Emisfero
sinistro



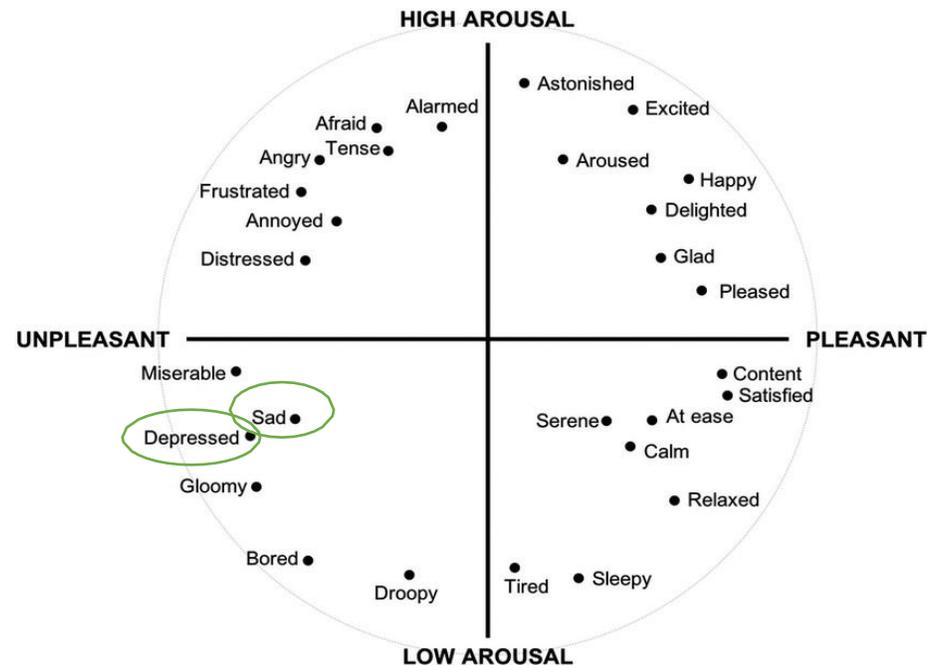
Emisfero
destro



2.1. Modelli dimensionali

Limiti

Non sono in grado di distinguere le differenze QUALITATIVE tra le emozioni:
Emozioni anche molto distinte sono rappresentate vicine nello spazio affettivo,
all'interno dello stesso quadrante.



2.2 Modelli categoriali

Emozioni diverse

- Le **EMOZIONI** sono **FENOMENI QUALITATIVAMENTE DISTINTI**

Esistono «Famiglie» diverse di emozioni, categorie discrete caratterizzate da un'emozione prototipica.

All'interno di queste famiglie sono racchiusi insieme di esperienze emotive diverse ma accomunate da alcune caratteristiche:

ogni famiglia emotiva è infatti caratterizzata da **manifestazioni neurofisiologiche, processi psicologici e comportamenti e programmi motori specifici**.

Gioia provata per il raggiungimento di obiettivi personali

Gioia provata per i successi di un nostro amico

Condividono molte caratteristiche che ne fanno due esemplari della categoria emozionale "gioia"

2.2 Modelli categoriali

Emozioni diverse

- **Modelli basati su FATTORI BIOLOGICI**

Diverse emozioni corrispondono a diversi **circuiti neurali specifici**, che si sono sviluppati per adattamento evolutivo (per fare fronte alle sfide ambientali, garantendo la nostra sopravvivenza)

- **Modelli basati sul LINGUAGGIO NATURALE**

Si analizza la struttura della conoscenza delle emozioni in base a come le persone categorizzano i termini relativi alle emozioni. Ordine gerarchico di emozione che indica l'esistenza di 5 emozioni di base.

2.2.1 Modelli categoriali

Tradizione evolucionistica - Darwin

Le **ESPRESSIONI FACCIALI** si sarebbero sviluppate nel corso dell'evoluzione della specie come parte integrante di PROGRAMMI MOTORI dal **forte VALORE ADATTIVO**:

- alcune hanno mantenuto il loro valore adattivo (paura),
- altre invece l'hanno perso (rabbia)

Quindi, le emozioni sarebbero **universali!**

- bambini
- animali superiori
- ciechi
- etnie diverse

In più, nel corso dell'evoluzione si è aggiunta la **FUNZIONE COMUNICATIVA**:
Finalizzata ad indicare agli altri il mio stato emotivo

2.2.1 Modelli categoriali

Espressioni facciali



SORPRESA

Sgranare gli occhi,
allargare le narici.

Stupore



GIOIA

Muscoli zigomatici.

Diminuzione
dell'attivazione.



TRISTEZZA

Sopracciglia,
deflessione bocca.

Diminuzione
dell'attivazione

Sentimento di
melanconia, sconforto.



RABBIA

Digrignare i denti,
narici, aggrottare
fronte.

Aumento attivazione.

Aggressività, attacco



PAURA

Sgranare gli occhi,
allargare le narici,
aumento di attivazione

Timore per
incolumità



DISGUSTO

Arricciare il naso,
protrusione lingua.

Nausea, conati.
Evitamento.

2.2.1 Modelli categoriali

Tradizione Psicoevolutionistica - Tomkins

Le **EMOZIONI** sono legate alla soddisfazione (o meno) dei **bisogni universali** della sopravvivenza:

- Se i bisogni sono soddisfatti -> sono felice
- Se i bisogni non sono soddisfatti → sono inquieto, arrabbiato, triste...

Le emozioni sono schemi di risposta innati, finalizzati a garantire la nostra **sopravvivenza**.

Ogni emozione è generata da **categorie di stimoli** che sono importanti per la sopravvivenza e il benessere (es., cibo, compagnia...)

Ogni emozione nasce da un processo che coinvolge il **sistema nervoso e delle risposte motorie ed espressive** specifiche.

2.2.1 Modelli categoriali

Tradizione Psicoevolutionistica - Tomkins

POTESI DEL FEEDBACK FACIALE:

Esiste un programma motore innato per ogni emozione, ovvero le espressioni facciali. Il programma motore è fortemente collegato quindi al circuito che attiva il percepito soggettivo dell'emozione.

FORTE: un evento emotigeno stimola il programma innato delle emozioni



DEBOLE: l'evento emotigeno scatena l'emozione e il programma motore (l'espressione facciale). Siccome i due programmi sono fortemente collegati, l'espressione facciale amplifica il vissuto dell'emozione, influenzandolo.

2.2.2 Modelli categoriali

Teoria Neuroculturale - Ekman

Ci sono due ordini di emozioni:

Famiglie di EMOZIONI di BASE (o PRIMARIE):

sono implicate nella gestione di situazioni connesse alla **sopravvivenza**.

Ogni famiglia è caratterizzata da un tema radicato biologicamente in **programmi di risposta innati**.

I programmi di risposta però sono modificati da **influenze culturali** ed esperienze apprese.

Es: rabbia, gioia, tristezza, paura, sorpresa, disgusto

Famiglie di EMOZIONI di COMPLESSE (o SECONDARIE):

Derivano da una mescolanza delle emozioni primarie.

Sono emozioni connotate da un valore sociale.

Es: imbarazzo, vergogna, gelosia, invidia...

2.2.2 Modelli categoriali

Teoria Neuroculturale - Ekman

Ogni emozione attiva un **PROGRAMMA FACCIALE** specifico:

Esistono delle istruzioni codificate dal sistema nervoso ed endocrino che fanno attivare sempre la stessa espressione facciale in associazione ad un'emozione, invariabilmente ed universalmente.

MA

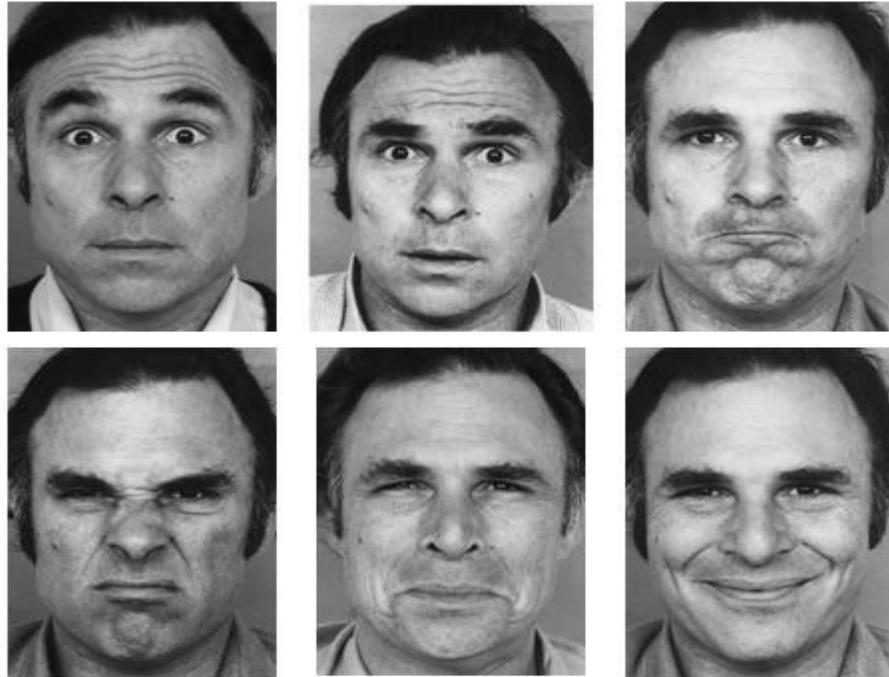
L'espressione del programma facciale è regolata dalle **<DISPLAY RULES>** (regole d'espressione), che sono apprese culturalmente nel corso dello sviluppo:

- Accentuazione (per intensificar l'espressione)
- Attenuazione (per rendere meno intensa l'espressione)
- Neutralizzazione (per inibire l'espressione)
- Simulazione (per nascondere un'emozione si assume l'espressione che ne caratterizza un'altra)

2.2.2 Modelli categoriali

Teoria Neuroculturale - Ekman

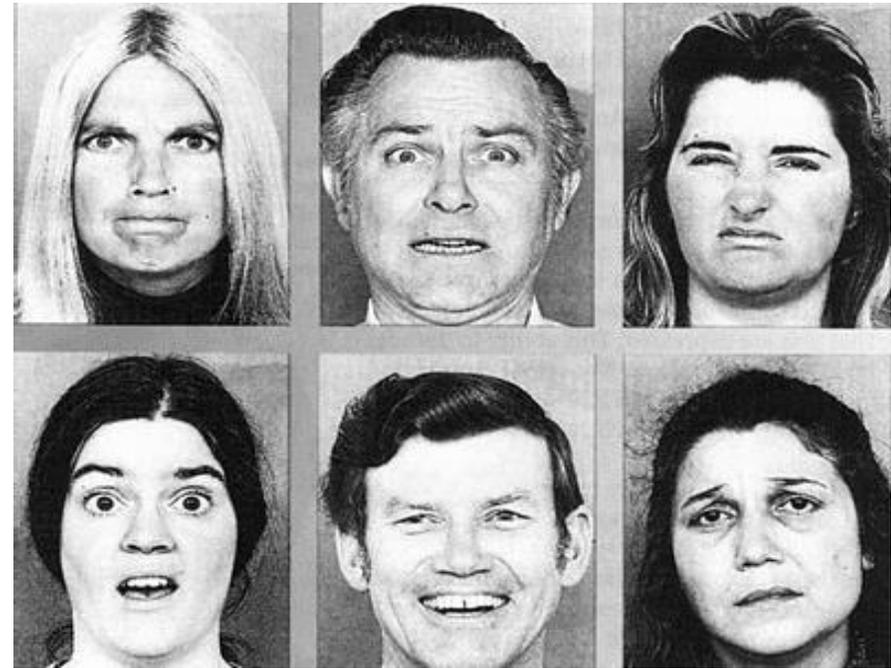
Per i suoi studi Ekman ha utilizzato il seguente materiale iconografico



rabbia

gioia

tristezza



paura

disgusto

sorpresa

2.2.2 Modelli categoriali

Teoria Neuroculturale - Ekman

Facial Action Coding System (FACS)

Cos'è

sistema per classificare i movimenti del volto (microespressioni facciali) utile ad identificare lo stato interno ed emozionale della persona.

In altri termini, l'analisi dei micromovimenti che il volto umano può produrre da indicazioni su pensieri ed emozioni nascoste del soggetto. Conoscerle, può farci capire meglio l'altro ed identificare eventuali menzogne o incongruenze.

Come funziona

Si attribuisce una combinazione di codici corrispondenti a determinati micromovimenti facciali (chiamati Action Unit) effettuati dalla persona. A livello opzionale è inoltre possibile siglare un'intensità del movimento.

La combinazione di questi movimenti può portare a una successiva decodifica ovvero a una "traduzione" del codice in un significato prevalentemente emotivo e solitamente inconscio.

2.2.2 Modelli categoriali

Teoria Neuroculturale - Ekman

Applicazioni



- Selezione del personale: sia il candidato sia il selezionatore possono mentire a proposito delle reali informazioni date. Il candidato può tendere a mentire sulle sue reali informazioni di curriculum, così come il selezionatore, che ha l'obiettivo di mostrare in luce positiva la propria azienda e la posizione offerta può "gonfiare" positivamente la rappresentazione dell'azienda o della posizione offerta
- Negoziazione: le due controparti spesso tendono a guardare esclusivamente al proprio interesse, ed è proprio in questi contesti che le informazioni effettivamente date dai negoziatori possono essere parziali o non rispecchiare la realtà. Un' analisi tramite FACS può aiutarci a capire meglio le reali intenzioni della controparte, dandoci un vantaggio competitivo nella negoziazione.
- Contesti giuridici e investigativi: l'interrogatorio, la perizia, ma anche un semplice colloquio col cliente nel contesto giuridico può essere migliorata dall'analisi delle microespressioni facciali. Le microespressioni facciali infatti, data una certa comunicazione, aggiungono sempre ulteriore materiale di analisi che può essere sapientemente utilizzato per formulare domande di approfondimento e di investigazione.
- Relazione medico-paziente: il FACS può essere utilizzato nella relazione tra operatore sanitario e paziente. Esistono infatti correlazioni specifiche e predittive tra l'uso di determinate microespressioni e il disturbo presentato (fisico o psicologico che sia).

2.2.2 Modelli categoriali

Teoria Neuroculturale - Ekman

Ricerche recenti mostrano che:

- il grado di riconoscimento è maggiore quando attore (colui che esprime le emozioni) e *decoder* (colui che deve riconoscere le emozioni espresse) appartengono alla stessa cultura → ***Dialect Theory***
- il grado di riconoscimento diminuisce notevolmente quando, al posto di espressioni prototipiche, si utilizzano immagini tratte da situazioni quotidiane, nelle quali si riscontrano spesso **pattern espressivi incompleti**

3. Tradizione di fisiologi e neurologi

I modelli periferialisti – Lange e James

- Secondo la tradizione evoluzionistica, a partire da un evento emotigeno (a), prima si prova l'emozione (b) e poi si attiva una reazione fisiologica (c), specifica per emozione



morte di una persona cara → tristezza → piangiamo

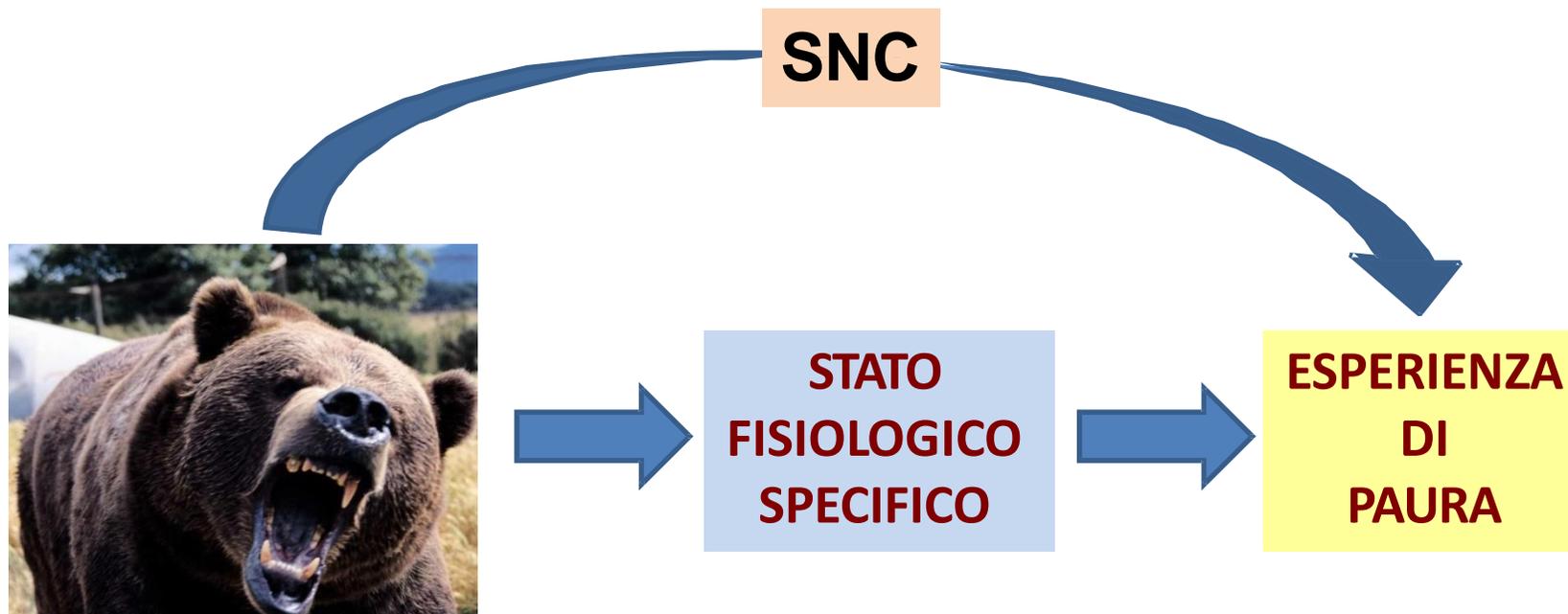
- Secondo i periferialisti, prima si ha la reazione fisiologica, specifica per emozione, e poi l'emozione



3. Tradizione di fisiologi e neurologi

I modelli centralisti – Cannon e Bard

- Secondo i centralisti, Lo stimolo scatena simultaneamente l'attività del sistema nervoso autonomo (SNA) e quella del sistema nervoso centrale SNC (prima sottocorticale poi corticale), dove ha luogo l'esperienza emozionale (che ha appunto sede nel cervello)



3. Conslusioni

Emozioni universali o no?

Le espressioni emotive sono probabilmente una **lingua universale**

ma al suo interno esistono tanti «**dialetti**» che ne modificano le regole d'espressione.

